

(Alle radici della nostra resistenza)
LIBERTÀ AMBIGUA SENZA VALORI

In alcune pagine speciali dedicate al quarantesimo anniversario della liberazione altri raccontano e documentano, sia con respiro locale sia con respiro nazionale, quanto appartiene ormai alla storia. Sono pagine preziose e ricche perché la memoria dei fatti di allora diventi stimolo per il presente. Ma proprio perché contengono una lezione di vita sempre sofferta e spesso addirittura pagata col sangue occorre che nelle nostre coscienze di cristiani cittadini si rinvigoriscano quei valori che stanno alle radici della resistenza stessa. La libertà che ne è venuta come frutto e che da quarant'anni dura a tutt'oggi non regge al logorio del tempo ed alle prove della storia se non viene continuamente rianimata e rimotivata, riempita di significato e resa vivibile come esperienza pienamente umana dalla fedele osservanza dei valori che l'hanno generata.

Per noi la libertà non è riducibile ad un sistema politico anche se lo esige in termini di democrazia come il più rispondente alla dignità della persona umana. Essa, la libertà, è e deve restare sempre prima di tutto una disciplina interiore che trova nel riferimento ad un preciso quanto irrinunciabile codice di valori etici la sua anima, il suo terreno naturale, il suo contenuto. Altrimenti perde sapore, sconfina nell'ambiguità fino a rivoltarsi contro la stessa dignità della persona umana, smarrisce il suo ultimo e più radicale perché. C'è un uso della libertà che indebolisce la persona e c'è di essa un esercizio che la irrobustisce: noi vorremmo che questo secondo tipo di cammino fosse davvero il cammino di un intero popolo, erede in tal modo dei grandi ideali che hanno formato uomini inflessibili culturalmente e politicamente perché prima erano inflessibili moralmente.

La libertà è una dimensione del cuore e solo chi la vive dentro di sé la può donare agli altri e tenere viva anche come dimensione sociale e politica.

Proprio il recente convegno ecclesiale di Loreto di cui continuiamo a dare documentazione anche in questo numero ha indicato con precisione i valori di fondo che caratterizzano l'esistenza del cristiano nel suo essere cittadino dentro una società che, se vanta a livello politico un regime di libertà, non lo può sempre allo stesso modo vantare sul piano culturale e sul piano morale. Una nuova stagione di resistenza si apre al nostro sguardo, soprattutto se ricordiamo - e non è difficile farlo perché i fatti parlano chiaro - quanto viene compiuto contro la dignità della persona umana lungo tutto l'arco della sua esistenza toccando man mano i suoi inalienabili diritti.

C'è bisogno ancora per questo di un popolo che ami la libertà a tal punto da coltivare la passione per costruirla e donarla, non solo di un popolo che usufruisca della libertà preparata da altri.